

Genitori, figli e social

MARTINO MATTEI

La situazione emergenziale di questi mesi ha evidenziato l'accresciuto impatto della tecnologia digitale sulla nostra vita e, in particolare, su quella dei ragazzi e delle ragazze adolescenti. La difficoltà e, spesso, l'impossibilità di coltivare da vicino le relazioni amicali ed affettive hanno spinto molti a comunicare attraverso WhatsApp, Facebook, Instagram, Tik Tok, sigle oramai entrate a pieno titolo nel linguaggio giovanile (e non solo).

Se per un verso si deve riconoscere l'utilità di questi canali, investiti del compito di permettere di continuare a comunicare con i coetanei e di sentirsi parte del gruppo, esigenze molto avvertite a questa età, dall'altro verso alcuni episodi, saliti tristemente all'onore della cronaca, destano preoccupazione. Ad essi si affiancano i dati di alcune ricerche svolte recentemente sul mondo giovanile¹.

Aspetti che richiedono attenzione

È risaputo come fra i ragazzi e i giovani siano diffusi, com'è naturale

che sia, il bisogno di appartenenza e di riconoscimento e accettazione da parte del gruppo di pari. Da qui deriva, data l'impossibilità di incontrarsi di persona, l'attaccamento talvolta morboso ai "device". Uno dei fenomeni legati a questa frequentazione virtuale che va diffondendosi è costituita dai "challenge", le gare cui si partecipa pubblicando le proprie prodezze entrando in competizione anche con persone dell'altra parte del mondo. Ciò porta spesso all'emulazione di comportamenti trasgressivi, talvolta anche pericolosi per la propria e l'altrui incolumità.

Personaggi diventati famosi a seguito delle loro imprese, figure emergenti e "popolari" diventano così modelli cui ispirarsi. Tutto ciò avviene in un clima di gioco capace di spingere a mettere alla prova le proprie abilità e a dimostrare lo sprezzo del pericolo e il coraggio. Con conseguenze, purtroppo, talvolta nefaste. Il fatto è che tra lo schermo della realtà virtuale e il giocatore non c'è nessun filtro che possa indurre alla riflessione prima di agire per immaginare le possibili conseguenze delle

¹ I dati qui riportati sono stati estrapolati dalle indagini del 2020 *Adolescenti e stili di vita* realizzata dal Laboratorio Adolescenza e Istituto di Ricerca Iard, e *Giovani e social network* di SKuola.net



proprie azioni. Secondo le ricerche il 47% dei giovani giocatori non ha mai messo al corrente di questa attività i propri genitori.

Un altro aspetto cui prestare attenzione è quello del tempo dedicato all'utilizzo dei social. Circa un terzo dei ragazzi e delle ragazze, infatti, afferma di essere sempre connesso durante la giornata. Gli insegnanti hanno avvertito l'obbligo di invitare le famiglie a parlarne al proprio interno dato che anche essi, nel loro recente passato, hanno vissuto in prima persona un fenomeno simile, negli anni in cui in cui il mass media più diffuso era la televisione. Anche allora, lungi dal voler demonizzare uno strumento il cui utilizzo comportava risvolti positivi (divertimento, informazione, acculturazione), veniva messo in risalto come un'eccessiva esposizione potesse determinare cali dell'attenzione a scuola, difficoltà a concentrarsi, stanchezza fisica e mentale e, come sta accadendo ora, spinte all'emulazione non scevra di rischi. Ieri come oggi, an-

che se in modalità differenti, musica e immagini volutamente studiati per risultare piacevoli e allettanti determinano un pieno coinvolgimento a livello emotivo fino a rendere sempre più difficoltoso il distacco e allungando a dismisura i tempi del collegamento.

Ci sono anche segnali che inducono a prestare attenzione, se non ad allarmarsi, al fenomeno della consultazione spasmodica del cellulare: controllare il proprio account al momento della sveglia o dell'andare a dormire, vivere con apprensione il confronto con gli altri e mettere in gioco la propria autostima, interrompere lo studio ogni volta che si riceve un messaggio e rispondere prontamente ne sono un esempio. Afferma Maurizio Tucci, presidente di Laboratorio Adolescenza: «... al di là dei pericoli più visibili, la permanenza h24 nell'agone della piazza virtuale contribuisce ad aumentare la fragilità di una generazione di adolescenti costantemente in ansia da prestazione».

Il benessere psichico può essere messo a rischio anche dal condizionamento esercitato dagli “influencer”, modelli da imitare, sia nell’aspetto sia nei comportamenti e negli atteggiamenti verso gli altri e il mondo degli adulti, insegnanti compresi. Il tentativo di imitazione può talvolta portare a sentimenti di frustrazione e di inadeguatezza accompagnati da tristezza, isolamento e estraneazione dal mondo reale.

Alcuni suggerimenti

Riconosciuta l’utilità degli strumenti tecnologici ai fini dell’informazione, della comunicazione e del divertimento, c’è da chiedersi che cosa possano fare scuola e famiglia per prevenire l’insorgere delle situazioni che possono sfociare nei problemi sopra accennati o, quantomeno, per riuscire a limitarne l’impatto negativo:

- sfruttare tutte le occasioni possibili per trascorrere insieme il tempo libero all’aria aperta, per coltivare i propri interessi e andare alla ricerca di nuovi, praticare attività sportiva;
- far conoscere testimonianze di giovani capaci di suscitare ammirazione per le azioni svolte nell’ambito sportivo, della cultura o del volontariato;
- concordare i tempi di utilizzo del cellulare e dei social e controllare che vengano rispettati;
- far presente con esempi significa-

tivi e reali quali sono i rischi cui ci si espone nel pubblicare immagini e testi, destinati a rimanere di dominio pubblico nel tempo;

- far riflettere sulla necessità di evitare di esprimere opinioni o rispondere a provocazioni quando si è alterati poiché le offese possono essere perseguite a termini di legge come diffamazione;
- mettere in guardia dall’acceptare appuntamenti proposti da sconosciuti che possono presentarsi sotto mentite spoglie (oltre il 40% dei giovani che frequentano i social ammettono di servirsene anche per conoscere nuove persone);
- concordare l’astensione dall’utilizzo di cellulare e calcolatore nelle occasioni quotidiane per stare in famiglia, quali il pranzo o la cena; al momento di coricarsi, nella parte della giornata dedicata allo svolgimento dei compiti e allo studio.

Spunto di riflessione

Concludo con uno spunto di riflessione sul quale genitori e insegnanti sono invitati a riflettere, magari insieme. Lascio la parola a Vincenzo Cosenza, esperto di comunicazione tramite il Web: «Un corretto utilizzo dei media sociali non si improvvisa, ma richiede apertura al nuovo e tempo dedicato a “vivere la Rete” al fine di assorbirne le logiche di relazione e le grammatiche dei nuovi strumenti; insomma per comunicare in Rete bisogna farsi Rete». ●